

***Lo sguardo di Maharishi Mahesh Yogi tardivamente rivolto al regno delle anime: se solo avessi dato ascolto a Lui, quando mi avvertiva!***

Un racconto di Stefan Bamberg, ottobre 2009

Da Brunnen sul Lago dei Quattro Cantoni, in Svizzera, spazio con lo sguardo su Selisberg e sul prato del Rütli (luogo di fondazione della Svizzera), dove Maharishi **Mahesh Yogi, il fondatore della meditazione trascendentale (MT)** proclamò la sua **“aurora dell’epoca dell’illuminazione”**. In quel momento non sospettava ancora a quali Signori sarebbe servito, chi sono veramente coloro che compongono la gerarchia spirituale, che nono sempre invocati nella sua puja, che preparano davvero l’“Età dell’oro, il “New-World-Order”; questi maestri delle gerarchie dei “livelli di saggezza” del creato, creature al seguito di **Sadhana**.

Maharishi, che ha abbandonato il suo corpo terreno il 05.02.2008, parla di ciò che ha vissuto nel regno delle anime:

‘Era tutto diverso da come pensavo quando vi asceti. La mia volontà era impotente. Valeva solo la volontà divina. La mia volontà era superflua. Ha portato solo danni e vincoli. Era la volontà di Dio che contava. Lui, il Signore dei cieli, guida gli eventi, non io con la mia piccola volontà umana. Lui, nostro Padre, è il creatore di ogni essere, non noi con la nostra piccola volontà. Noi siamo solo amministratori ed è anche lecito che lo siamo. Adesso me ne sono reso conto.

**Sì, mi sono reso conto che attraverso le tecniche di meditazione molto poteva essere rimosso in breve tempo, ma non spariva dalla faccia della Terra.** Perché gli uomini devono acquisire consapevolezza, consapevolezza di ciò che fanno, consapevolezza di ciò che devono imparare. E se non acquisiscono consapevolezza, allora non c’è nulla che vada bene, allora non c’è nulla che proceda, allora tutto rimane stagnante, così com’era, e gli uomini ricadono indietro e si attaccano a me.

Vedo come essi ora alzano le mani e mi invocano: “Maharishi, Maharishi”. Ma io non voglio più che facciano così. Ora preferirei far volgere tutti al Padre. Eppure non mi danno ascolto. È proprio così. Se solo ora potessi scuoterli tutti e indurli a volgersi verso l’alto. Se solo ora loro stessero ad ascoltarmi. Sono tutti perduti, legati a me, a me che non posso salvarli. È proprio questa la differenza. Con il Padre si è liberi. Qui si è legati. E io non voglio più che sia così. Talvolta non so nemmeno io quale atteggiamento devo ancora assumere per fare in modo, adesso, di riportarli tutti al Padre.

Adesso vedo come lui ora si appoggi a una specie di panca o di tavolo e adesso spazi con lo sguardo ben oltre l’umanità, oltre gli uomini, che tutti lo stanno acclamando ed esaltando. E con ognuno lui è in verità più triste per

tutto ciò che ha messo in atto.

‘Non voglio più, non voglio più essere acclamato.’ continua a dire. **“Vorrei liberarmi di loro, perché loro adesso sono diventati qui un peso per me. Fino a quando non avrò mandato via l’ultimo di loro dai miei piedi con uno scossone, non potrò proseguire, rimarrò legato qui a questo posto, sopra Selisberg, sopra la Terra. Legato a questo livello, nel quale domina ancora il grigio, grigio e nuvoloso, il proprio arbitrio.**

Non so cosa darei per averlo ascoltato, quando mi metteva in guardia e mi diceva: “Non essere dispotico. Non fare di te stesso un Dio. Perché non lo sei.”

Io non gli ho dato ascolto e per questo adesso sono seduto qui e posso solo guardare disperato alla luce che sempre mi appare, che in un certo senso anche mi attraversa, ma non mi posso ancora liberare da questo luogo. È il mio destino e lo devo sopportare. Non so cosa darei”, e adesso si volta, si appoggia alla sua panca, al suo tavolo, al gomito, e mi guarda: “Se potesse essere diversamente e se io adesso potessi volgermi in modo del tutto normale alla luce, lo vorrei così tanto.”

‘Ti auto io.’ dice Michele e sta dietro di me. **“Ma sei tu che ci devi provare. Tu devi ridare loro la libertà. Devi dire loro che Cristo è il Signore del cielo e della Terra, altrimenti io non ti posso essere d’aiuto, fino a quando tu li tieni legati a te.”**

‘Lo so.’, dice Maharishi e fa cenno di sì a Michele.  
E così si conclude questo dialogo tra Michele e Maharishi.

---

Nota: l’invocazione ‘OM’ serve a legare le persone alla materia. La dottrina della tecnica di meditazione trascendentale di Mahesh Yogi serve a trattenere le persone nei tre mondi bassi. Si veda l’articolo sul mio sito Internet “Dai livelli OM al livello di Cristo”. I principi delle tenebre offrono filosofie altamente intelligenti, e tecniche di meditazione per tenere le persone legate ai mondi materiali. Il supremo yoga del Surat Shabd Yoga (lo yoga della Luce e del Suono) dove non si tratta di dover praticare una ‘tecnica’, bensì dove il discepolo di Kirpal inizia l’ascesa nella zona delle stelle, nella sede del terzo occhio, dove ci si lascia alle spalle i chakra inferiori. ‘Ascesa’ significa appunto salita verso l’alto. Param Sant Kirpal Singh inizia con i Suoi discepoli nel quarto livello (Bhanwar Gupha), il primo livello di puro spirito. Anche Sri Aurobindo deve essere stato un principe delle tenebre, che ha offerto all’uomo una filosofia altamente intelligente per portare gli uomini alla caduta, per tenerli ‘sotto’.

Ha un senso più profondo il perché tra l’altro anche Kirpal abbia dato ai suoi discepoli il Simran (i cinque nomi caricati, che sono parole d’ordine, ma che servono anche da protezione del discepolo, che non devono soltanto essere ripetuti durante la meditazione, ma devono essere ripetuti anche nell’arco della giornata), per proteggere il discepolo dalle aggressioni delle forze negative, che vengono caricati al momento dell’INIZIAZIONE con il potere dell’Altissimo.